

FILM

Il cinema per il dialogo interreligioso

Formare le coscienze attraverso il cinema. È l'obiettivo del "Tertio Millennio Film Festival" che per la sua 19a edizione sposa il tema del dialogo interreligioso. I film in rassegna saranno selezionati da rappresentanti della comunità cattolica, protestante, ebraica, musulmana, fra cui Ambra Tedeschi, direttore de "Il Pitigliani - Centro ebraico italiano", Sharazad Houshmand, docente di studi islamici alla Pontificia Università Gregoriana, Kartsen Visarius, direttore dell'associazione protestante "Interfilm", Rose Pacatte, presidente dell'organizzazione internazionale cattolica Signis. Promosso dalla Fondazione Ente dello Spettacolo con il patrocinio del Pontificio consiglio della Cultura e il Pontificio consiglio delle Comunicazioni sociali, il festival si terrà dal 23 al 30 ottobre alla Casa del Cinema di Roma.

MERCATO UNICO DIGITALE**Un volano per l'audiovisivo**

Alla Biennale del Cinema di Venezia si è parlato anche di Mercato Unico Digitale e del suo impatto sull'industria dell'audiovisivo. Nel corso di un convegno ad hoc, particolare attenzione è stata dedicata al tema del copyright: in un mondo sempre più liquido e multimediale, individuare regole stringenti a salvaguardia del comparto sarà funzionale alla crescita dell'economia digitale europea. Fra i rappresentanti delle istituzioni presenti all'evento anche l'europarlamentare Silvia Costa, secondo cui «è necessario un quadro normativo comune che garantisca la tutela del diritto d'autore, una concorrenza leale, un migliore accesso ai servizi dei consumatori e una maggiore tutela dei minori, che sostenga l'industria europea e rafforzi la lotta alla pirateria». A concludere la tavola rotonda è intervenuto il sottosegretario alle Comunicazioni del Mise, Antonello Giacomelli, che ha sottolineato l'urgenza di affrontare «il tema dell'interoperabilità delle piattaforme».

Record per Facebook

Palcoscenici digitali

Che cosa faresti se avessi di fronte a te una platea di un miliardo di persone? Una marea umana talmente vasta che non riesci ad immaginarne i confini. Più di tutta la popolazione europea messa insieme, che conta circa 742 milioni di individui, un settimo della popolazione mondiale. Sono tutti lì, pronti ad ascoltarti... Beh, forse ti tremerebbero le gambe. Forse ti sentiresti svenire o ti mancherebbero le parole. Magari vorresti scappare o nasconderti chissà dove. O più probabilmente ti sentiresti privilegiato e vorresti approfittare di questa incredibile occasione per dire qualcosa di importante, qualcosa di giusto, qualcosa di bello, qualcosa che resti o che gli altri ricordino. O magari solo qualcosa che possa far sorridere i cuori, quei tanti che non vedi ma che sai che ti ascoltano. Forse racconteresti qualcosa di te, che ti emoziona: non c'è linguaggio più universale dell'amore.

Beh, chissà come dev'essersi sentito Mark quel giorno: quel gioco inventato tra amici aveva messo in Rete buona parte della famiglia umana. Non più un sistema per fare conoscenza all'università, ma una nuova dimensione del vivere. Un luogo, una piattaforma, una realtà nuova che offriva nuovi spazi e nuovi tempi, e veniva abitata dagli individui più diversi: migliaia, milioni, tutti potenzialmente connessi nello stesso momento. Erano un miliardo il 24 agosto scorso gli utenti che hanno fatto accesso a Facebook. Un record per il social network ideato dal giovane statunitense Mark Zuckerberg. Dicono si sia emozionato quel giorno, pur se abituato ai grandi numeri, per poi commentare: «Questo è solo l'inizio per connettere il mondo intero». E «un mondo più aperto e connesso è un mondo migliore», porta ad una economia più forte e a far crescere le aziende digitali del mondo con fatturati stratosferici cannibalizzando, però, il mercato. In effetti quel miliardo in ascolto sollecita indubbie responsabilità e offre a noi, dai nostri piccoli palcoscenici medial, l'opportunità di globalizzare il bello, il buono, il bene. ■



Eric Riesberg/AP